

Varianti della concessione di derivazione di acque sotterranee

Il Regolamento Regionale n. 2 del 24 marzo 2006 agli articoli 25 e 26 disciplina le varianti di concessione di derivazione di acque pubbliche.

La domanda di variante di concessione di derivazione deve essere elaborata e presentata tramite portale “SIPIUI” di Regione Lombardia, allegando a corredo della stessa la seguente documentazione:

1. relazione tecnica, a firma di professionista abilitato, descrittiva relativa allo stato di consistenza delle opere di derivazione. La relazione tecnica dovrà contenere:

- i motivi per cui viene chiesta la variante della concessione
- schema in forma tabellare dei dati costruttivi e delle principali caratteristiche dell'opera di captazione, quali ubicazione, profondità (m dal p.c.), individuazione delle falde captate (m dal p.c.), metodo di trivellazione, diametri di perforazione, apparecchiatura di sollevamento, accessori idraulici e strumentazione di controllo, cameretta avampozzo, ubicazione del pozzo esplicitando le coordinate WGS84 UTM32;
- utilizzazione e destinazione delle acque estratte: uso, portata media annua e massima istantanea da reperire (l/s), volume annuo derivato (mc), periodo del prelievo: annuo o nel caso di uso irriguo, estivo o jemale, intendendosi per estivo il periodo compreso tra il 1° aprile ed il 30 settembre e jemale la restante parte dell'anno, eventuali impianti di riciclo e di trattamento delle acque in atto o previsti e relativi tempi di attuazione, le caratteristiche qualitative delle acque scaricate o restituite e loro recapito;
- repertorio fotografico dettagliato dal quale si evincano i particolari esterni e interni alla cameretta di avampozzo, l'inquadramento generale della collocazione dell'opera e l'attrezzatura utilizzata per il prelievo;

2. relazione geologica, a firma di professionista abilitato, che dovrà contenere:

- stratigrafia definitiva e schema del pozzo (tavola in scala adeguata);
- stralcio carta aree di vincolo qualora presenti;
- sezioni idrogeologiche incrociate con la rappresentazione dei principali corpi acquiferi, loro rapporti verticali ed orizzontali. Le sezioni dovranno possibilmente essere l'una ortogonale e l'altra parallela rispetto all'andamento della falda;
- valutazione del rischio ambientale connesso alla derivazione, secondo l'allegato 2 della Direttiva Derivazioni n. 8/2015 (metodo ERA).

3. estratto di mappa catastale in scala 1:1000/2000 con indicazione puntuale dell'opera in progetto.

4. corografia in scala 1:10.000 con indicata l'ubicazione del/dei pozzo/i, l'idrografia superficiale, le aree urbanizzate, le cave e discariche, i pozzi limitrofi esistenti ecc. qualora tale documento non sia già stato presentato in sede di concessione;

5. planimetria in scala adeguata dell'insediamento con riportato: l'ubicazione del/dei pozzo/i

esistente/i, il percorso delle acque dal punto di prelievo all'utilizzo, l'ubicazione dei punti di scarico ed il recapito degli stessi.

6. dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativo all'attuale proprietà del mappale interessato oppure liberatoria o convenzione con il/i proprietario/i del terreno qualora quest'ultimo non fosse di proprietà del richiedente, per l'utilizzo dell'opera di captazione;

7. fotocopia di un documento identificativo in corso di validità del richiedente/legale rappresentante della ditta richiedente;

8. dichiarazione, formulata come autocertificazione ai sensi dell'Art. 47 D.P.R. n. 445, 28 dicembre 2000, sottoscritta dal Richiedente/Legale Rappresentante della società, che “non sussista l'effettiva possibilità di soddisfare il fabbisogno idrico per l'uso richiesto attraverso contigue reti idriche, civili o industriali o irrigue, destinate all'approvvigionamento per lo stesso uso” – Art. 17 del RR n. 02/06 qualora tale documento non sia già stato presentato in sede di concessione;